



# LETTERA DEL MESE

## (ove si parla del Congresso Socialista, delle nozze Onassis - Jacqueline e di altro...)

Caro Direttore,  
il rituale appuntamento di fine mese ci trova questa volta senza niente, atomi, abulici, onde non saprei proprio cosa dirti, quale argomento o con fiducia farti.

Qui, nella nostra città, la vita scorre lenta, vuota; è vero, c'è qualche tombino scassato, le mattonelle del corso Umberto in piena rivolta, piazza Emanuele sempre al buio, un luogo così triste e avidente che ti costringe... fuggir via, di corsa; se no, ti scappa il solito rimpianto, come se tutto il centro di Cava fosse avvolto in una coltre funebre... ma ho respinto l'idea, perché ho voglia di essere allegro ed allora ho pensato alle grottesche vicende del Tennis, ma qui mi è scappata la... penso: ho pensato, altresì, di parlarti, caro Direttore, del Congresso Socialista, da me e da te e da tutti noi attesi e seguiti, con tanta ansia, conclusosi, come tu sai, sulla Ridolini, così come ha scritto uno giornale: urla, fischi, cazzotti e sberleff ecc.; tutto un pandemonio, in cui le idee e i programmi sono volati via, come le foglie di autunno, e io sai che il socialismo, dopo il Cristianesimo, è stato il movimento ideologico che più ha scosso l'umanità, lungo lo arco della sua storia. Eppure, caro Direttore, è bastato appena l'odore della... grotta pia governativa a sconvolgere in rissa, un'asse che sarebbe dovuta essere un dibattito responsabile di idee, di analisi, di analisi verso una società migliore, la sintesi storica, dinamica e solenne di un secolo di travagli, di sacrifici, di lotte, spesso eruite, miseramente conclusasi in un tafferglio di risos salibanchi... Ma non ho voluto tediarti, caro Direttore, tanto più che i vari presidenti, e V. Presidenti di marca socialista nonostante tutto rimangono ben saldi, con le parti molle assai alle acca-

parte poltronie loro espresse di resina indiana!

Ho cercato, ancora, nel bagaglio delle nostre esperienze miliari, ma non ho trovato nulla di piacevole, nulla di gradevole... Oh sì, al di là delle nostre mura c'è stata, tuttavia, un'avventura che ha attratto la nostra curiosità e ha destato la nostra perplessità. Il matrimonio di Onassis con la vedova Kennedy, la Jacqueline, quella che per tanti uomini rappresentava, la donna custode, anche se spesso contaminata, dell'eredità mora del Grande Presidente.

Giuro, caro Direttore, che nessuno, neanche tu, avrebbe pensato che la vedova an-

cor giovane e illustre avrebbe sposato quel vecchissimo, che va in giro per il mondo, carico di miliardi e, forte della sua potenza dorata, si abbaverà alle fonti dell'amore più pregiato, circondato da schiere novanteccheschi, di ultimo cenno.

Che vuoi, caro Direttore, l'epoca, che viviamo può sorprenderci anche sorprese e disillusioni del genere! Come nessuno avrebbe detto nulla, nessuno si sarebbe indignato, né questo è stato davvero intollerabile ed è stato per tutti, per le nostre famiglie,

## A gennaio andrà in funzione la Corte di Appello di Salerno

Siamo informati che dal 15 gennaio p. v. andrà in funzione a Salerno la Sezione della Corte di Appello per la cui istituzione tanto ha lottato il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori avvalendosi dell'appoggio di tutti i Parlamentari Salernitani.

Allo stato lo spazio è ristretto ed occorrerà adattarsi, ma successivamente, con l'allontanamento degli Uffici Ipotecari e dell'Ufficio del Registro la Corte di Appello potrà disporre di ampi ed idonei locali.

Ed a proposito dello spostamento dell'Ufficio Ipotecario e dell'Ufficio del Registro ci si impone l'obbligo di richiamare l'attenzione degli organi competenti e specialmente dell'Intendente di Finanza e dell'Ufficio

Tecnico Eruiale perché essi non siano delegati, come prima si vorrebbe fare, in punti estremi della città.

Si pensi che tali uffici sono di una importanza eccezionale e ad essi accordano quotidianamente migliaia di cittadini professionisti e non.

Ora, portare tali Uffici a Mercetello o a Pastena o a Giaci, sarebbe un assurdo e creerebbe un disagio davvero insostenibile per la folta di professionisti la cui attività verrebbe ad essere molto intralciata.

Sono due uffici quelli del Registro e dell'Ipoteche che debbono rimanere al centro cittadino possibilmente proprio nei pressi del Tribunale e della Corte di Appello perché la loro attività ed i loro servizi sononessi e connessi con l'attività giudiziaria.

## La Giornata Medica celebrata dall'Avv. Parrilli

Una solenne manifestazione si è svolta nel salone delle adunanze del Consiglio dei Medici di Salerno per la celebrazione della Giornata del Medico.

La manifestazione è stata preceduta da un intervento del Presidente del Consiglio dei Medici Dott. Ennio D'Ambrosio ed è stata seguita dalla consegna di medaglie d'oro a medici che hanno compiuto 50 anni di attività professionale.

## RITORNA BONTÀ DI CAVA PER I POVERI DELLA CITTA'

Si avvicina il periodo natalizio e già i poveri, che gli scorsi anni hanno beneficiato della "Bontà di Cava", bussano alla porta del nostro Giornale.

Non nascondiamo di essere un po' prigionieri di questa iniziativa che vorremmo eliminare per tanti motivi (fastidio agli amici, onere dell'organizzazione, ecc.) ma ogni volta che prendiamo la decisione dobbiamo far macchina indietro, spinti dalle insistenti richieste dei poveri beneficiari.

Frattempo comunicammo che come già abbiamo pubblicato, dai fondi raccolti lo scorso anno pur avendo distribuiti 150 consistenti pacchetti dono, rimase la somma di lire 50.000 che noi avevamo destinata al migliore licenziato agli esami di licenza media. Semonché da più parti ci è stato fatto rilevare

l'inopportunità di tale iniziativa e conseguentemente siamo ritornati su di essa provvedendo con parte della somma a nostra disposizione al pagamento delle tasse d'iscrizione all'Università di una studentessa bisognosa che quest'anno vorremmo più imponere in modo che la "Bontà di Cava" raggiunga con effetto sostanziale tutte le case degli indigenti cavesi nei giorni delle festività natalizie.

Frattempo comunicammo che come già abbiamo pubblicato, dai fondi raccolti lo scorso anno pur avendo distribuiti 150 consistenti pacchetti dono, rimase la somma di lire 50.000 che noi avevamo destinata al migliore licenziato agli esami di licenza media. Semonché da più parti ci è stato fatto rilevare

che come già abbiamo pubblicato, dai fondi raccolti lo scorso anno pur avendo distribuiti 150 consistenti pacchetti dono, rimase la somma di lire 50.000 che noi avevamo destinata al migliore licenziato agli esami di licenza media. Semonché da più parti ci è stato fatto rilevare

L'HOTEL SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI  
E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480

## "Efficacia delle sanzioni per le infrazioni stradali, in una brillante conferenza del Cons. della Corte Suprema Dott. GIROLAMO TARTAGLIONE all'Automobil Club di Salerno

Si è svolta, nel salone del Automobil Club di Salerno, l'attesa conferenza del Dott. Girolamo Tartaglione, Magistrato della Corte Suprema di Cassazione - IV Sezione Penale, cultore di Studi di criminologia, corrispondente delle Nazioni Unite Sezione Difesa Sociale, e del Consiglio d'Europa Comitato Europeo per i Problemi Criminali, sul tema "Efficacia delle sanzioni per le infrazioni stradali".

Ed ora permettiamo di chiudere questa mia stellata mensile, con un pensiero ai grandi avvenimenti che, in questi giorni, si sono celebrati: la Festa dei morti e il cinquantenario della vittoria del '48, ai cari morti il nostro pensiero com mosso, agli amici, ai lettori del nostro giornale che non sono più in mezzo a noi, a farci i soliti commenti, ad esempio il nostro pensiero riviviamo un momento nel nostro cuore, ritorneremo essi, così, a vivere in mezzo a noi, come una volta, e ci saranno grati!!! Il ricordo della vittoria, dopo un immenso massacro durato quattro anni, suscita in noi un pensiero di pace, stimoli in mezzo agli uomini un desiderio profondo di amore e che la guerra questa strage di esseri umani cessi davvero per sempre!!!! Tuoi Giorgio Lisi

Si è espresso favolosamente a questa riforma, perché semplifica enormemente il sistema del piano di riduzione delle infrazioni e del diritto sostanziale e dei sinistri. Ha preso, poi, la parola il Dott. Tartaglione, il quale nell'evidenziazione la più fondamentale di giustizia, la necessità di una disciplina efficiente per garantire la funzionalità della strada e prevenire i pericoli, ha rilevato l'opportunità di rapportare le sanzioni alla diversa natura e gravità delle infrazioni, talvolta lievi, talora costituenti gravi manifestazioni di aggressività e di dispregio per l'omolimitate.

L'oratore, nel rammentare che le infrazioni stradali sono state inquadrare originalmente dal legislatore fra i delitti e le contravvenzioni, ha illustrato la legge 3 maggio 1967, n. 317, con la quale è stato attribuito alla maggior parte delle infrazioni stradali, di cui alcune di scarsa importanza, il carattere di illeciti amministrativi, perseguiti con sanzioni pecuniarie che costituiscono un'obbligazione civile di pagamento. Il Dott. Tar-

aglione si è espresso favolosamente a questa riforma, perché particolarmente la procedura, ha auspicato: l'adozione di misure provvisorie e di sanzioni complementari specifiche per alcuni reati, onde porre chi si presenta pericoloso per la sicurezza e l'ordine sociale, in condizione statutaria, e perché essa di non nuocere per un tempo non ha a tutt'oggi aggravato po' opportuno; l'annotazione dell'infelicità stradale, cioè anche nel casellario giudiziario, le delle infrazioni accertate, connettutivi ed applicativi dando così modo all'Autori-

te Giudiziaria di conoscere in caso di successiva commissione di reati; un ricorso più gravi, l'oratore ha evi-

denziato che l'insipimento che influenza negativamente sulle sanzioni non rappresenti un'efficacia del sistema penale. Il Dott. Tartaglione, infine, si è soffermato sulla Convenzione recentemente approvata dal Comitato Europeo per i Problemi Criminali del Consiglio d'Europa diretta a rendere ineluttabile l'applicazione delle sanzioni concernenti infrazioni stradali, permettendo anche la persecuzione degli autori da uno Stato all'altro;

Egli, quindi, dopo aver dichiarato essenziali i problemi della immediatezza

## La Giornata del Risparmio celebrata dalla Cassa del Risparmio Salernitana

### IL DISCORSO DEL PRESIDENTE PROF. CAIAZZA E DEL PROVVEDITORE AGLI STUDI

Adeguata alla mentalità dei ragazzi a cui in particolare era indirizzata è stata la celebrazione della Giornata Mondiale del Risparmio, che ha avuto luogo a Salerno nel Auditorium delle Scuole e. lementari, «G. Barra».

Così ha detto il prof. Dap-

paolo Caiazza, Presidente

della Cassa di Risparmio Sa-

lernitana, nel suo breve discorso rivolgersi ai numerosi

scolari, agli insegnanti,

ai direttori didattici e alle

autorità presenti, fra cui il

Presidente dell'Amministra-

zione Provinciale avv. Car-

bone, il Provveditore agli

Studi dott. Bartella, il Direc-

tore della Banca d'Italia e

Consigliere della Cassa di Ri-

sparmio Salernitana.

Il prof. Caiazza ha sottolineato che quest'anno, diversamente dal solito, non si è voluto dare solenni risalto e carattere ufficiale alla manifestazione, onde permettere una pausa di riflessione, in un ambiente, la scuola, più familiare ai protagonisti più importanti: gli scolari.

Ma non per questo, ha continuato il prof. Caiazza, il significato della celebrazione è da considerarsi meno profondo.

Rivolgersi ai ragazzi, il prof. Caiazza li ha chiamati alla prova di serietà di loro data nella gara fra le classi: ciò lascia ben sperare i genitori, la scuola, la patria che possono fare affidamento su di loro per il futuro.

Seguiva, poi, l'esibizione di alcuni scolari: Carlo De Rosa e Pietro Genito, della quarta maschile dell'attavo Circolo, insegnante Fulvio Lippli, nel dialogo all'salvadanesi: «bello»; Marina Laureti ha recitato la poesia "Li risparmiamo"; le piccole Teresina Bonassi, Lima Sanguigni, Tiziana Ronca e Patrizia Apicella, della nro. Circulo, insegnante Serafina Laureti, recitavano il dialogo "Dicono le creature"; la laureta Laureti recita a sua volta una poesia nell'ombra: «Una voce nell'ombra»; Il «ndo grande e il salvadanesi è recitato da Valerio Coppola e Rosario Pallano, di Castel San Giorgio, insegnante Nicola Bi Giacomo; Infine, una ventina di bambini del secondo Circolo, dirette dalla insegnante Immacolata De Featis concludono con "Can- do per il risparmio".

Sono stati poi distribuiti i vari premi offerti dalla Cassa di Risparmio Salernitana, che ha riordinamento, dal direttore comun. Giordano, che si affretta a darne regole di comunicazione ai competenti organi ministeriali. In data 21/11/67 dalla RAI, dalla TV e dalla Stampa quotidiana.

Il superiore Diastero, a sua volta, dopo i necessari restauri eseguiti dall'Istituto di patologia del libro, ha inserito il codice in una sua pubblicazione ufficiale, in due volumi, nella quale sono catalogati tutti i manoscritti Greci esistenti nelle biblioteche italiane.

Il prof. Carter, informato dell'esistenza di questo codice, è venuto, come si è detto, apposta per consultarlo e per effettuare i prescritti rilevi bibliografici. Egli, nel lasciare la biblioteca, ha espresso al comun. Giordano il suo compiacimento - la stampa piena soddisfazione per la scoperta del prezioso esemplare.

Esso fu scoperto, durante

## OSPITE ILLUSTRE alla Biblioteca Comunale PER CONSULTARE UN RARISSIMO CODICE DEL XII SECOLO DI RECENTE RINVENUTO

In questi giorni la nostra Biblioteca Avallone ha avuto un ospite di particolare rilievo. Il professore universitario americano Robert Carter, che per conto dello "Institut de Recherche et d'Histoire des Textes" di Parigi, sta curando l'importante raccolta giunta finora al XIV volume, di tutti i Codici Greci di Crisostomo

sparsi nel mondo, è venuto presso la nostra città per consultare, su segnalazione del Ministero, il Codex Graecus di Crisostomo esistente presso la biblioteca Avallone.

A tal proposito è utile ricordare che questo prezioso e rarissimo codice del XII secolo, contenente le omelie di Crisostomo, dalla ventina di manoscritti, è stato ignorato da tutti, compreso il Ministero, fra i vecchi libri della biblioteca.

È stato poi distribuito i vari premi offerti dalla Cassa di Risparmio Salernitana, il Consigliere Provinciale Avv. Pinto, l'Avv. Camillo De Felice della C.P.A., lo Ing. Gaetano Carola, Direttore del Centro Studi Problema del Traffico di Napoli, l'Avv. Pasquale Franco del Consiglio dell'Ordine Forense di Salerno, numerosi Avvocati, Sindaci, Comandanti dei corpi di Polizia Municipale tra i quali il Magg. Bovaleri ed il Cap. Giuliano di Salerno, componenti del Consiglio Dittativo, della Commissione Giudiziaria e soci dell'Ente, nonché rappresentanti di Assicurazioni.

**Leggete Diffondete**

**"IL PUNGOLO,"**

ISTITUTO COLLEGIO  
**COLAUTTI**  
CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO  
CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI  
RINVIO SERVIZIO MILITARE  
SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

## GALLERIA

# La Mostra celebrativa di Giuseppe, Pasquale e Mario Avallone

*Per la valutazione di molti artisti del Mezzogiorno, dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi, meritano uno sguardo anche gli Avallone padre e figli, cioè Giuseppe, Mario e Pasquale, i quali, nei momenti di quel filone salernitano che si allacciò alle scuole napoletane «fin de siècle», operarono conformemente ad una maniera considerata di trappeto nel novecentismo aperto a nuove istanze e ad altre significazioni.*

Più volte è stato detto che tradizionalmente non sia mai esistito, proprio in Salerno, una vera continuità dell'arte napoletana dominante in certo isolamento fino agli anni trenta. Ciò è vero. Eppure la presenza di uno Scopetta, Gaetano Esposito, Gaetano Capone, e poi ancora di un Ferrigno ed, infine, di un Nicoletti resse chiesa una data posizione in tutto l'arco della nostra cultura ottocentesca e degli epigoni. E gli Avallone, e per primi Giuseppe, che con lo stesso Esposito e Capone ebbe la comunanza di maestri quali Morelli e Migliaro, cui si notò il consanguineo di un Paolo Vetri che lavorò al Duomo di Amalfi -, non furono immuni dalla definizione classicistica, germinata più propriamente in Pasquale, il quale dette maggior vita alla luce familiare, mentre Mario, minore di lui di tre lustri, continuava l'impegno assunto dal padre di rappresentare il confronto alle nuove idee, che, insorgenti già a Napoli con l'arrivo del Novecento, magnificavano una visione impressionistica tra gli studi di Cezanne e Renoir.

Vista attraverso questa luce, l'opera di Giuseppe, Pasquale e Mario Avallone, ora che a Salerno tutta perniciosa di cultura si cerca di scuovere oltre i limiti regionali, assume un aspetto casalingo, con un tuffo nel tempo in cui tutto sembrava più dolce. —

Cresciuti dall'esempio artistico del padre Giuseppe - che sentì, anche ammirato di quell'Altamura che già si era fermato incantato a Salerno, sempre più propulsione per il finito disegno come suffragante della decorazione cui erano andati i suoi impegni maggiori -, Pasquale e Mario custodirono una fiaccia che altri proprio in questo città non sarebbero potuto: giacché, per diligenza ordinata ed orgoglio e compiacimento della stessa opera patera, sentirono che bisognava custodire in famiglia con costituzione di umiltà gli ammucchiamenti ricevuti sulla scorta degli esempi citati di Mancini, Michetti e Genito.

Di tutti e tre degli Avallone il più noto a noi è stato Pasquale, sia a ragione di un periodo di lavoro fertile ed aperto; sia per coincidenze occasionali, cui va inserito anche il fatto ch'egli diede vari lavori ad opere pubbliche quali il Municipio, ove fu impegnato nella parte più determinante della sua vita, la Camera del Commercio, la Banca d'Italia; sia per essersi interessato ad al-

tre branche collaterali, non esclusa la scultura.

Ma di Giuseppe, il padre, si ricorda, e bene, il lungo insegnamento all'Orfanotrofio ed anche all'Istituto Galilei, unitamente ai suoi raccolti studi di cui alcuni ritratti e molte disegni rammigliatamente geminati, e pare abbastanza accademici, che ci fanno pensare ai suoi precisi intenti: insegnare principalmente che l'accostamento all'arte va fatto con atti di profonda devozione, senza pensare affatto a richiami di plausi momentanei.

Di Mario, vero autodidatta, ma non immune degli insegnamenti paterni, ben poco rimarrebbe da dire, se non comprendessimo bene come egli fosse rimasto tutto

### Articolo di Mario Majorino

preso dal fascino della tradizione del figurativo che lo addossava agli inizi delle plaghe più incisive d'Italia, tra cui, principalmente, la nostra costiera, ed ancora la più cara Ravello.

Il padre Giuseppe, senza che ci siano concessi altre denunce, rimane un lodatore disegnatore, di quei pochi che per chiare testimonianze di realizzazioni è dato conoscere, per sviluppo ed interpretazione della realtà.

Qui, in rapida sintesi, la storia e la visione critica su gli Avallone, i quali per ol-

tre mezzo secolo influenzarono la cultura artistica a Salerno.

E, quasi paralleli a loro, furono altri, giovani e meno giovani, che intesero continuare a spingere innanzi una pittura che non aveva più ragione di esistere: ma sbagliarono perché, giustificanti appieno gli Avallone sui ri-

blessi di una dichiarata trascuratezza, non capirono che una certa pittura non si poteva ripetere in nessun altro modo, neppure, ad esempio, guardando Trolly.

E fu di risposta, fino a quando la nuova generazione non mosse le acque impavidamente, facendo avvertire la aria dei tempi nuovi.

## Per il convegno naz. sui problemi attuali della giustizia del lavoro

A cura dell'Università Politecnica, con la collaborazione dei Presidenti dei Tribunali di Salerno, Sala Consilina, Vallo della Lucania, nonché dei Fiscuatori della Repubblica e dei Presidenti dei Consigli degli Ordini Forensi e dei Presidenti dei Servizi e dei Consigli di Giuristi, Gentile, continua la preparazione del Convegno Nazionale sui Problemi Attuali della Giustizia del Lavoro, che si svolgerà a Salerno con la Presidenza del Giudice della Corte Costituzionale, prof. avv. Giuseppe Chiarelli e con l'intervento del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, on. avv. Alfredo Amatucci.

La relazione sul tema «La tutela del lavoro nella riforma della previdenza sociale di fronte alla legislazione salariale» sarà svolta dai Magistrati della Corte Suprema di Cassazione, prof. Domenico Napoleone, docente di diritto del lavoro nella Facoltà di Economia e Commercio nell'Università di Napoli, e dal prof. Aldo Grecchi, Presidente del Tribunale di Firenze e docente di diritto del lavoro della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Napoli, e dal prof.

ncrivini, Corrado, Mazzone, Mancini, Mancini, Pera, Grecchi ed altri, liberi docenti e assistenti universitari, S. E. l'avv. Giovanni Zappalà, avvocato generale dello Stato, l'avv. Carlo Forzano, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma, l'avv. Domenico De Luca-Tacito, presidente dell'associazione Forense del lavoro, ed altri, il dott. Rosario Purpora, direttore generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il prof. dott. Dario Guerrieri, Direttore Generale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, prof. Umberto Chiappelli, presidente dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale, l'avv. Giuliano Santoro, Presidente dell'Istituto di Studi sul Lavoro, il sig. Cesare Orsi, Presidente Consiglio Nazionale dell'Albo dei Consultenti del Lavoro, Confederazione dei lavoratori, e della Camera di lavoro, Associazioni Nazionali Sindacati, Riviste e Periodici giuridici.

Alla Segreteria del Convegno presso l'Università Politecnica, diretta dall'avv. Nicola Crisci e dal dott. proc. Ubaldo Botti, sono pervenute, tra le altre, le adesioni di S. E. dott. Luigi Oggioni, Giudice della Corte Costituzionale e già Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, S. E. dott. Silvio Tavolare, Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, S. E. dott. Mario Duni Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione, S. E. dott. Domenico Pelletieri, Primo Presidente della Corte d'Appello di Napoli, S. E. dott. Enrico Avitabile, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, i Parlamentari on. Bonsu Brandi, Caciatori, D'Arezzo, Indelli, Papa, Picca, Tullio, i professori ordinari, Rescigno, D'Eufemia, Abbamonte, Prospetti, Simi, Giugni, Mi-

logio del pari incontrato al Comandante dei Vigili Urbani Cav. Petrelli ed a tutti i Vigili per il perfetto servizio di viabilità svolto durante i due giorni commemorativi.

Si compiono, in questi giorni, sei anni dalla scomparsa di uno dei Cittadini più illustri di Cava: l'avvocato Pietro De Cicco e noi sentiamo imperioso il dovere di rivolgere alla sua eterna memoria un commosso pensiero di affettuoso rimpianto ed esprimere ai familiari intatti la nostra viva solidarietà nel loro sempre vivo dolore, e acese luci.

Nel Duomo, S. E. il Vescovo, ha celebrato un solenne rito per i Caduti in guerra e nel pomeriggio ha celebrato altro solenne rito nella Chiesa madre del Ciminoato alla presenza del Sindaco e delle altre Autorità.

Un elogio al Direttore del Cimitero Comm. De Pascale ed a tutto il personale per il lavoro svolto per la sistemazione del più luogo ed un c.

## IL 2 NOVEMBRE

Con la consueta solennità la cittadinanza cavaese ha ricevuto i cari scomparsi. Folle di cittadini si son riversate per due giorni consecutivi fra i bivi sindaci del Cimitero per rendere omaggio alle tombe sulle quali, devoti omaggio sono stati depositi fiori e acese luci.

Nel Duomo, S. E. il Vescovo, ha celebrato un solenne rito per i Caduti in guerra e nel pomeriggio ha celebrato altro solenne rito nella Chiesa madre del Ciminoato alla presenza del Sindaco e delle altre Autorità.

L'influenza di un retorico in voga nell'arte decorativa, senza remore, alimentò i sogni di nanti, proprio per la magnificazione della «gens italica» che nella stirpe e nelle gesta ripristinava un'antica gloria; ma la costruzione congiuntiva era un nostro genere che sanciva lo incontro dei fatti di casa nostra con altri più remoti della storia di Salerno, dava appunto il richiamo a taluni aspetti, di una spontanea mestosità.

Il fregio pittorico eseguito dal primo dei fratelli per il Salone di rappresentanza del Municipio di Salerno, suddiviso in quindici pentelli, ne è la conferma più evidente. Qui, in ogni scena,

della descrizione di Salerno quale colonia romana, a quella dei Normanni che sotto il Guiscardo elevarono la città a capitale del vasto dominio dell'Italia meridionale, all'entrata di Gregorio VII, all'illustrazione della Scuola medica, e fino alla Grande guerra ed al Risorgimento di Salerno dopo i fatti tragici del '43, se sono una chiara conferma: molta disciplina a rigore, nessuna dittatura innocue.

Ma di Pasquale vanno altresì visti con diversi intenti taluni ritratti, come «Ragazzo dell'Orfanotrofio»

Nel Purgatorio Tu scenda o MARIA, quell'Anime consola o Madre più: dal Fuoco solleva arsi e consulti i nostri Fratelli in CRISTO Defunti!

Gustavo Marano

## AL "CIRCOLO LUZZATTI," DI NAPOLI

# La mostra di V. LANDOLFI

Il pittore Vincenzo Landolfi ha tenuto una personale al «Circolo Culturale Luzzatti» di Napoli, nel rione ventimila opere che testi, monologhi la sua vivace e altamente concitata maniera di rendere con i colori le proprie impressioni al cospetto della natura.

Il catalogo della mostra reca una presentazione del poeta Umberto Galeota che, nel tracciare uno aspetto profondo del Landolfi, dice, tra l'altro: Vincenzo Landolfi è il colore: qui squilla con i rossi, con gli arancioni, con i gialli; là canta con toni più pacati con i verdi e i turchini; sono colori puri e solerti, infaticabile pres-

ente del suo sentimento di pittore, ed è forse per questo motivo dominante che egli ama tra i maestri del passato il grande Cézanne.

Il erede del Landolfi, in pittura, quello della più ampia libertà di concezione e di esecuzione, al di fuori di ogni influenza, forse perché presente un insegnamento proprio del Cézanne.

### Articolo di GIOVANNI DE CARO

il creatore della pittura moderna, che sconsigliava:

Chiangue sia il maestro che preferite, esso deve essere altro per voi che una ragione di orientamento: altri non sarete che un imitatore».

Dobbiamo dire che Landolfi, artista impetuoso e vibrante di accessi immaginativi, non ha ancora raggiunto il traguardo della piena maturità, ma vi si avvicina a grandi passi. Ce lo confermano certe sue opere, alcune delle quali citiamo: «Passeggi di Torre del Greco» - 1° premio alla I Mostra d'Arte Contemporanea Barletta (Napoli). «Alle falde del Vesuvio, Notizie, Lago d'Averno, Gesù parla ai discepoli» - una composizione in bianco e nero soffusa di dolcezza, in cui sembra placarsi ni.

Landolfi in poesia si esprime spesso con simboli come un Rimbaud minore; in pittura si serve dei colori puri che, nelle sue opere, acquistano, si può dire, valore di simboli, perché egli imprigiona, nella preziosa maternità, la sua anima tormentata.

Concludiamo col dire che Landolfi è un pittore che al di sopra di certi canoni, che egli a torto o a ragione ritiene superati, mette la magia del colore: è, quindi, un forzista colorista e come tale va classificato.

Comunque, crediamo sia facile vaticinare per lui future importanti affermazioni.

## VENDONSI

sul mare ad Agropoli

### Ville

CON AGGIUNTE DUE PISCINE COSTRUITE CON PIETRA ROSSICCI RICAVATA DALLA SPONDA: TUTTE LE COMODITÀ, ACQUA POTABILE CONTINUA, ELETTRICITÀ, RISCALDAMENTO PER L'INVERNO, CON MARE PULITISSIMO, BUONA PESCA, A SOLO 35 MINUTI DI AUTOSTRADA DA CAVA, SITUATE ALL'INGRESSO DI AGROPOLI, CON OTTIMO PARCHEGGIO E COMODITÀ.

RIVOLGERSI ALL'ING. AMERIGO VITAGLIANO VIA ATENOLFI, 32 CAVA DEL TIRRENI (Salerno) Telefono 41 0 67

## L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEL TIRRENI (Salerno)

Telefono 41 064

## da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209

Trovare i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

## DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304

(dritto al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

tentati di vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgo ad un sorriso dolce

# Una letterissima del Prof. Cammarano sull'Ospedale Civile

## IN FUNZIONE IL NUOVO REPARTO DI VILLA RENDE

Egregio Avvocato,  
«IL PUNGOLO» certamente mi darà, come tante altre volte, corrente ospitabilità, anche perché vi devo un ringraziamento estremamente doveroso risposta: ringraziamento per avermi dedicato, nell'ultimo numero del periodico, l'articolo principale della prima pagina: risposta poi ai giudizi da voi espresi, alle valutazioni da voi fatte, ai consigli da voi dati.

Anzitutto devo, nella maniera più assoluta, confrontere l'asserzione da voi fatta già nel titolo dell'articolo e nel corso di esso, secondo cui io in Consiglio Comunale mi sarei occupato degli affari dell'Ospedale Civile «con evidente accreditamento» e «con tutto acrimonioso degno di mia gloria causas».

A parte il fatto che l'accreditamento non collima proprio per niente col mio carattere, tanto è vero che finora in vita mia non ho mai, dico mai, nutrito ostilità, e tanto meno odio, contro chiesa, mi permetto domandare, caro Avvocato, quale accreditamento potevo io mettere in dieci semplici domande, fatto al rappresentante del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale. Come ben chiaramente ricordiamo i presenti e come fa fede il verbale della seduta, io non feci alcuna asserzione motivata (anche perché non me lo consentirono) posì degli interrogativi, avanzai delle domande, delle quali un bel sis di risposta avrebbe confermato la sostanza, un bel nos ne avrebbe sviato il contenuto.

Ora, prima che questo sis o questo nos fosse arrivato per bocca dell'avvocato Pagliara nella successiva seduta del Consiglio Comunale, voi, con zelo veramente degno di miglior causa, aveste scagliato contro di me i fulmini della vostra condanna.

Nessuna «credente», dunque, verso l'Ospedale di Cava, né da parte mia (e dall'altronde non ne avei alcun motivo), né da parte di alcuno dei miei colleghi del Consiglio Comunale. E se proprio questo amore ingrediente deve entrare nella nostra, consentitemi che vi dica: con la franchezza che mi è cara e con la chiarezza che mi impongono i saldi legami di amicizia e di stima che da tanti anni nutro per voi, che un pizzico di accreditamento c'è solo nel vostro articolo; e l'accreditamento non s'addice ad un D'Ursi, cioè all'autorevole membro di una famiglia dalle nobili tradizioni di bontà e di generosità.

Fatta questa premessa, entro subito in argomento. Vi confesso che non mi aspettavo affatto che il mio intervento in Consiglio Comunale sul problema dell'Ospedale scatenasse la vostra reazione, in verità controbilanciata di molto dal plauso e dai consensi che mi sono giunti da parte di e dagli etti.

Non me l'aspettavo per vari motivi: vi conoscio da sempre come battagliero «spugnolatore» per una sollecita soluzione dei problemi della città (e quello dell'Ospedale

è uno di essi e non certo il meno importante); militate, insieme, nel partito socialista, (non è vero! n. d. d.) che del problema ospedaliero, ro si è fatto appunto in campo nazionale, tanto è vero che la riforma da poco approvata dal Parlamento porta il nome di un ex ministro socialista; infine, sarebbe stato opportuno, a mio parere, che voi quale congiunto del Presidente dell'Ospedale ed avvocato dell'Ospedale stesso in ben note vicende giudiziarie, vi foste tenuto fuori della mischia.

Non sta a me giudicare se il vostro intervento e quello dell'avv. Pagliara, in Consiglio Comunale, abbiano giovato o meno alla causa dell'Ospedale. Una cosa è certa: che nessuno dei due ha saputo rispondere un bel uno alle mie domande, uno di quei «nos» che di netto sombra il campo dalle incertezze e dai dubbi. Né regolato la vostra asserzione che il Consiglio Comunale non è legittimato ad occuparsi della questione dello Ospedale.

Una strana asserzione, la vostra, Avvocato. Il Consiglio Comunale è la democratica espressione della volontà di tutti i cittadini del Comune ed ha perciò il dovere di occuparsi e di preoccuparsi di tutti i problemi ed i bisogni della popolazione, nonché di segnare, indicare, collaborare con tutti gli altri organi ed enti addetti alle pubbliche esigenze.

A parer vostro, noi consiglieri comunali dovremmo occupare delle strade, dell'acqua, delle scuole, ecc., e disinteressarci, poi, del bene più caro, che Dio creare impone di curare con ogni zelo: la salute: la salute di ciascuno di noi e la salute dei cittadini di Cava, ma a quanti dalle zone viciniori potrebbero ricevere in es-

### Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

so, come un tempo, ogni assistenza ed ogni cura.

Perché, caro Avvocato, se l'Ospedale di Cava non si adeguai ai tempi ed alle esigenze nuove, se non crea, e subito, tutti quei reparti (sezioni) che la legge richiede per poter essere almeno un «ospedale di zona», l'Ospedale Civile diventerà e si chiamerà «l'Infermeria di Cava dei Tirreni».

Amaro destino, non convere, rette, per un nosocomio che è stato sempre (ah, i tempi di don Giovanni Pisapia!) al secondo posto fra gli ospedali della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi occupo dell'Ospedale e non vedo il bruciatore «che non brucia» o il Corso Umberto già sospeso; ma sì che li vedo, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di don Giovanni Pisapia!) al secondo posto fra gli ospedali della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi

occupo dell'Ospedale e non

vedo il bruciatore «che non

brucia» o il Corso Umberto

già sospeso; ma sì che li ve-

do, e come! Non vedo ad an-

te, per un nosocomio che

è stato sempre (ah, i tempi di

don Giovanni Pisapia!) al se-

condo posto fra gli ospedali

della provincia di Salerno. E' sceso forse illusioni?

Mi rimproverate che mi



